

Piemonte

La vertenza Gtt e lo strumento dello sciopero

La **Fit-Cisl** del Piemonte è impegnata in una delicata vertenza che riguarda Gtt, l'azienda torinese del trasporto pubblico locale. La sfida può essere vinta ma ognuno deve fare la propria parte e non sembra che tutti lo abbiano compreso. Ma cominciamo dall'inizio.

Nel corso di questi ultimi anni, mentre il Paese era in difficoltà economica, con riflessi pesanti a partire dai servizi e dal tpl, come **Cisl** insieme alle altre organizzazioni sindacali abbiamo perseguito con il Governo l'obiettivo di una minor tassazione sui redditi di lavoro dipendente legati al recupero di produttività e ai risultati aziendali, con l'intento di determinare un reddito disponibile per i lavoratori.

Il Governo Renzi per l'anno 2015 non ha riconosciuto tale opportunità ai lavoratori. L'interpello richiesto da Gtt alla Agenzia delle Entrate ha confermato che per tale annualità i redditi conseguiti dai lavoratori a titolo di premio di risultato non potevano essere tassati alla aliquota agevolata del 10%.

Poiché Gtt aveva applicato l'aliquota agevolata del 10% anziché quella riferita allo scaglione di reddito di ciascun lavoratore, ne è conseguito un debito Irpef che con il conguaglio di fine anno è stato saldato nei confronti dell'erario di Stato.

Gtt non ha proceduto al recupero della differenza Irpef dovuta a ogni lavoratore a seguito dell'avvio di un confronto sindacale sollecitato dalla **Fit-Cisl Piemonte** con le altre organizzazioni sindacali, che aveva come obiettivo quello di determinare la compensazione della differenza fiscale

come maggiore premio di risultato. Considerata la delicata e complessa situazione del bilancio aziendale, Gtt ha continuato a sollecitare la restituzione dell'anticipo fiscale da lei sostenuto nei confronti dei dipendenti: circa 800mila euro.

Nell'ultimo incontro sindacale dello scorso 31 agosto, dopo 20 mesi di negoziato, a seguito della ferma determinazione aziendale, anziché permettere alla Gtt il recupero in unica soluzione delle somme dovute fiscalmente da ciascun lavoratore, che avrebbe fortemente decurtato la retribuzione mensile, abbiamo proposto la rateizzazione di tale debito con la minore trattenuta possibile: 20-30 euro al mese. E in tal senso Gtt lo scorso 4 settembre ci ha comunicato di voler procedere.

Non siamo soddisfatti delle condizioni economiche dei lavoratori della Gtt, e tanto meno della attuale situazione aziendale dove è evidente che si naviga a vista, non esiste una prospettiva certa di sviluppo e crescita della nostra azienda ed è sempre più evidente la speculazione politica.

Riteniamo indispensabile un confronto immediato con la dirigenza aziendale e con la proprietà, ovvero il Comune di Torino, per affermare da un lato il completo mantenimento nell'alveo del sistema pubblico, dall'altro la ripresa di un confronto sindacale che riconosca anche dal punto di vista economico i sacrifici che i lavoratori in questi anni hanno sopportato in tutti i settori aziendali, come l'immenso monte ore straordinario svolto dal personale di esercizio oppure la grande disponibilità

espressa dal personale occupato in ferrovia, dal personale di manutenzione, come dell'intero e complesso comparto, molte volte trascurato, del personale amministrativo. Riteniamo però che le questioni debbano essere distinte tra loro, che ogni vertenza abbia un proprio nome, un proprio ambito, una propria soluzione.

Questa è la nostra posizione sindacale, che ci porta a non condividere le procedure di raffreddamento indette da altre organizzazioni sindacali sul conguaglio fiscale per l'anno 2015. La fiscalità è un tema del quale dobbiamo essere protagonisti non per cercare scorciatoie, ma perché sia giusta, rapportata alla capacità contributiva di ciascuno, trasparente e i denari raccolti siano ben spesi per fare migliore la nostra vita.

Usare lo sciopero in questa situazione non è solo una scorciatoia rispetto al tema fiscale, ma rischia di cancellare l'efficacia dello strumento. Scioperare senza un progetto, solo per affermare la propria presenza e per raccogliere l'applauso populista non è difendere nessuno, ma rappresentare solamente il proprio protagonismo sterile.

La Fit piemontese vuole incontrare le altre organizzazioni sindacali per confrontarsi sulle strategie più opportune da mettere in atto in questa vertenza. Solo successivamente chiederemo un incontro a Gtt e al Comune.

Claudio Furfaro
Segretario generale
Fit-Cisl Piemonte